

## **“Equiparare le unioni civili al matrimonio significa ferire la Costituzione”**

Le riflessioni di mons Malnati sul ddl Cirinnà dopo il Family Day

mons. ettore malnati\*  
trieste

L'art 29 della Costituzione italiana così recita: “La Repubblica riconosce il diritto della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”. Ecco ciò che i Padri costituenti hanno voluto codificare per l'intero Popolo italiano che iniziava una nuova esperienza civile. Uno dei pilastri sui quali si ritiene fondata ed edificata la Repubblica è quello del riconoscere “i diritti della famiglia...fondata sul matrimonio”.

Questo è ciò che il Legislatore deve garantire sia culturalmente, sia socialmente, sia legalmente, se vuole essere in sintonia con la carta costituzionale, che si è impegnato a tutelare e promuovere.

Essendo noi oggi in un contesto socio-politico, dove determinati modelli sociali vengono presentati come “conquiste” di un *clichè* libertario che prescinde spesso dal diritto naturale a vantaggio di “esigenze” parallele, è diritto –dovere dei cittadini farsi sentire e chiedere, a chi è preposto a legiferare per il bene comune, di attenersi allo spirito della Costituzione e ovviamente alla normativa del diritto naturale, che mai dovrebbe essere violato, se si vuole che la legalità sia anche eticamente vincolante.

E' proprio in tal senso che molte persone di diverse estrazioni culturali, sociali e religiose, sono profondamente preoccupate per un tipo di legislazione proposta, che equiparerebbe il matrimonio tra un uomo ed una donna , inteso come famiglia aperta alla vita, a unioni di fatto tra persone dello stesso sesso, che richiedono il riconoscimento dei diritti propri della famiglia, come sanciti nell'art. 29 della Costituzione.

E' certo doveroso che la Repubblica riconosca - come recita l'art.2 - e garantisca i diritti inviolabili dell'uomo, ad ogni cittadino “sia come singolo sia nelle formazioni sociali”. E' pertanto doveroso che, ad ogni persona come tale, vengano garantiti i diritti civili, senza alcuna discriminazione per l'orientamento sessuale

Equiparare una convivenza tra persone dello stesso sesso alla famiglia naturale fondata sul matrimonio, è un *vulnus* alla *mens* e alla normativa voluta dai Padri costituenti.

E' legittimo che si esprima la preoccupazione anche scendendo nelle piazze, per manifestare il dissenso nei confronti di una proposta di legge che verrebbe a snaturare l'istituto della famiglia fondata sul matrimonio con l'equiparazione delle unioni civili.

Il diritto dei singoli deve essere garantito, come del resto deve essere tutelato e promosso l'istituto della famiglia, come la Costituzione lo ha sancito.

\*Vicario episcopale per il laicato e la cultura

Diocesi di Trieste